

## Lettere a Scarceranda

**Modena, 11/7/2012**

Ciao redazione tutta! Ciao bella Gente

Sono una donna 41enne madre felice di una splendida persona di 17 anni, dovrete conoscerla, ha fatto varie "apparizioni" in tv! Mi spiego meglio. Manifestazione a Roma, grande risalto alle solite idiozie dei blackblock vs CaschiBlu e alle gimcane delle camionette, messaggio mia figlia per avvertirla di "Guarda che casino in S. Giovanni" RISP. IMMEDIATA "Non ti preoccupare MAMMOTTA SONO AL SICURO" ??? AAARG!!! Giro, in mezzo ai manifestanti gruppo CGL eccola! Faccino mio bello, quando torni a casa ne parliamo! Già perché anche lei nella fretta si era dimenticata di dirmelo "eppoi ma' tu saresti stata in ansia sapendolo prima, invece se lo avessi saputo al mio ritorno saresti stata solo orgogliosa e

felice, o no? In ogni caso Papà lo sapeva...” Capito la ragazza? Tornando a me ladra di polli (o serial killer dei Bancomat secondo la Gazzetta di Parma) sono qui per definitivi e spero che la richiesta (fatta ancora prima di sapere che sarei entrata in carcere) di andare in Comunità di Coppia, in quanto extradipendenti a “riposo” sapendo che prima o poi sarebbe arrivato il boia abbia cercato di fermare la mannaia! Ora, a bomba, avete voi facoltà e desiderio di allietare la mia permanenza in codesto Asilo di Stato? Me la mandereste una Scarceranda in atto di buon augurio, in ogni caso? Qualora ci fossero vostre pubblicazioni “in giro” fatemi sapere come fare per averle ed eventualmente, magari, contribuire.

A disposizione per ogni giusta causa che posso portare avanti da qui, e magari con il contributo del collettivo di mia figlia e dei suoi amici. Vi aspetto impaziente di avere e notizie e Scarceranda.

### **Rebibbia, 20/7/2012**

Cara radio, non posso non ammettere che entrare in questo luogo della vergogna umana non sia stato un trauma soprattutto per chi come noi ha sempre odiato il car-

cere. Momentaneamente mi trovo in un reparto di transito, in uno stanzone con altre 9 persone: 3 romeni, 2 iraniiani padre e figlio, un africano e 3 italiani. Comunque persone tranquille e solidali, l'africano poi che sembra venire da un altro pianeta è diventato la nostra "mascotte" e in alcuni momenti riusciamo anche a farci grosse risate, ma poi la galera rimane la galera con tutte le sue schifezze e io in attesa di capire come evolve la situazione. Un abbraccio a tutti e a tutte da chi comunque malgrado tutto continua a rimanere fedele alla linea e forte delle proprie convinzioni e, che devastatore e saccheggiatore è lo stato e il carcere ne è una chiara dimostrazione. Vi voglio bene, il vostro Fagiolino.

### **Palermo, 7/10/2012**

Ciao ragazzi e ragazze di Radio Onda Rossa!

Vi mando un saluto enorme e come ad ogni fottutissima carcerazione un disegno allegato da pubblicare a vostro piacere come meglio ritenete opportuno, anche alla tavoletta del cesso che sta in radio... sempre che ce ne sia uno nel vostro studio eh eh eh.

Battute della minchia a parte... sulla situazione interna a questo schifo già ho dato un resoconto... ma insom-

ma un breve riassunto... infamie continue, domandine perse, uno spazio di socialità proprio piccolo per tutte noi, niente svago ai passeggi, solo cemento e un bigliardino scalcinato... per ogni cosa sembra sempre di partorire c...!

Ti fan sudare anche ciò che “spetta da regolamento”, ma insomma sappiamo come gestiscono ‘sti posti i nostri carnefici.

A breve mi convocherà il consiglio disciplinare per un ulteriore rapporto pigliato dopo aver fatto un bordello in cella buttando tutte cose per avere una scemata che mi spettava... ora vediamo...

Già so che verrò punita e mica tanto per quello che ho fatto, perché tanto mica l’ho distrutto il loro carcere fot-tuto! Ancora in piedi sta purtroppo! Ma verrò punita perché, sicuro, non mi pentirò dell’azione avuta, che è la diretta e giusta conseguenza delle infamie che ci fan subire! Ma vediamo come andrà. Intanto vi chiedo se mi potete mandare agenda + libretto che volevo rigirare a una compa’ di sezione.

Daje taglio corto e chiudo! Vi mando un mega abbraccio con tutto il cuore.

Madda

### **Roma, 13/11/2012**

Iniziamo questa nostra col fare un saluto a tutti i compagni di Radio onda rossa.

Siamo tre detenuti di Regina Coeli, fortunatamente non abbiamo percorso la strada dei tantissimi e troppi “SERVI dello STATO” dei corpi penitenziari e le polizie che rappresentano l’ideologia fascista da noi odiata. In particolare io, come saprete, vi ho sempre seguito e scritto. Anche in quest’altra detenzione vi chiedo di potermi, anzi poterci, mandare tre agende Scarceranda, come già avete a me in altre quattro detenzioni mandato! Sempre se avete piacere! Ma sono sicuro di sì perché siete compagni al 100%! Siamo tutti fiduciosi che la sinistra torni al governo e buttino al cesso questi sola di ideologie. Hasta la victoria siempre! Un grande saluto a pugno chiuso.

P.S. Magari adesivi o riviste. Grazie in anticipo.

### **Perugia, 4/12/2012**

Salute compagni e compagne di Radio Onda Rossa,

Ho ricevuto con molto piacere il “kit da prigioniero” che mi avete inviato munito di un album da disegno sul quale potrò raffigurare le mie emozioni perché non riu-

sciranno mai a privarmi delle mie fantasie, una scatola di pennarelli che mi permetterà di colorare questo tempo in bianco e nero, alcuni Diabolik che mi aiuteranno sicuramente a perfezionare il mio animo “criminale da black block mascherato” :)

Nella lettera inserita all'interno di quel kit leggo che mi domandate cosa mi possa servire per trascorrere il tempo, beh! Diciamo che le basi fondamentali per sopravvivere non mi mancano, sono munito di matite, fogli ed ora anche dei vostri fantastici pennarelli, ho dei fumetti e delle riviste che mi mandano di tanto in tanto dalle parti più svariate del paese assieme ad alcuni libri. Sui libri poi sono abbastanza corazzato e purtroppo più di tanti non ne fanno tenere, quest'ultimi poi qui hanno contribuito a creare un nuovo caso, il cosiddetto “caso Funaro”, in un carcere dove nessuno (o quasi) legge. Un caso che spiazzava completamente le guardie quando me li devono consegnare, libri dai titoli loro incomprensibili, troppo politicizzati o strani che li mettono in difficoltà e che non sanno mai se me li possono dare, ed io ogni volta per averli gli devo far presente che la censura sui libri è roba da medioevo, o libri che mi vengono spediti da un ordine fatto tramite internet e che mi vengono consegnati solo dopo qualche settimana, che per loro sono situazioni anomale mai viste in questo carcere, perciò devo-

no prima accertarsi con i loro superiori per questa cosa strana , “avoja a faglielo capi”! Che stiamo nel 2012 quasi 2013 e che queste cose possono accadere, ma non c'è verso, per loro rimane un mistero.

Vi faccio presente però che non ho assolutamente divieti di nessun tipo né sulla posta né tantomeno sulle lettere.

Tornando invece alla vostra domanda su che cosa mi potrebbe servire, beh quello che mi servirebbe forse vi potrebbe sembrare una cosa banale, comunque è una frequenza radiofonica da poter ascoltare tipo quella degli 87.900.

Nonostante tutto e malgrado le difficoltà causate anche da questa deportazione che ha peggiorato la situazione a me e alla mia famiglia che ogni volta si deve sbattere per venire fin qui per un'ora, due di colloquio, io continuo a resistere nella consapevolezza che tutto ciò fa parte di quell'ennesima e perversa vendetta del potere.

Speranzoso come sempre attento a qualche buona novella da parte delle stelle, anche perché penso che da altre parti non ne posso avere.

Vi voglio bene, un forte abbraccio

Alberto in arte Fagiolino

### **Rebibbia femminile, 4/12/2012**

Ciao ragazzi di Radio onda Rossa. Non è la prima volta che vi scrivo. Ora mi trovo al terzo Camerotti. Ieri sono venuti sotto le finestre un gruppo di ragazzi, come li chiamate voi “compagni”. Sono stati carini nel farci sentire il vostro calore nonostante il gelo che si sente dentro, con gli agenti che giravano con il solito ricatto che non si poteva strillare, sennò ci facevano il rapporto disciplinare. Solito ricatto, ma quando andiamo a reclamare perché con questo freddo siamo senza termosifoni e senza acqua calda, ti rispondono che la colpa non è loro, dipende dal caldaista, ma nel frattempo noi stiamo veramente al fresco. Questo è quello che la gente dovrebbe sapere, come ci fanno vivere questi “magazzinieri di carne umana”, non solo quello che vogliono sapere o che vogliono far sapere i giornalisti oppure la tv facendoci passare per quello che non siamo, cioè mostri!

Per non parlare del reparto sanitario. Tipo: iniziamo una cura, per uno o due giorni le medicine ci sono, poi dopo sono terminate, per tornare dopo circa una settimana. Il lavoro è stato dimezzato, il vitto posso dire non verrebbe mangiato nemmeno dai cani. Ed infine rimangono i controsensi: che la cintura dell'accappatoio non si può detenere, gli orari della tv dalle 10 alle 2 di notte, la propria piastra in cella dalla mattina alle 6 alle 9, poi dalle 12



alle 14 e dalle 18 alle 21. E poi di controsensi ce ne sarebbero moltissimi che a raccontarli tutti si potrebbe scrivere un libro.

Per ora non rimane che salutarvi, siete sempre i meglio. A presto la vostra Samanta.

### **Rebibbia, 13/12/2012**

Carissimi di Radio onda Rossa, sono Roberta, vi avevo già scritto l'altr'anno e voi cortesemente mi avete mandato subito la Scarceranda, ma ahimè l'ho dimenticata in giro e nessuno si è preso la briga di farmela riavere, ma forse qualcuno saprà, qui nessuno vede o sente qualche cosa e il mio nome e cognome era scritto ben grosso. Mi è arrivato il definitivo, finisco nel 2014, in settimana chiedo i giorni ma un rapporto sono sicura che ce l'ho! Non riesco a far sì di entrare in comunità, mi sballottano di qua e di là. Dovrei fare altri giri e va a finire che mi trovo con il fine pena ancora qui. Io ci sarei andata per dare un ordine alla mia vita e alla mia psiche. Che farò fuori di qui tra un anno senza né arte né parte? Non posso permettermi di stare in giro allo sbaraglio, so che andrei di nuovo a bere e ho 50 anni, ma mi sento così adolescenziale dentro. Ho scavalcato le montagne, mi manca

l'Everest, ma non ho più la stessa facoltà di agire da non lucida. Finché lo fai a 20 anni... Ora ho la cirrosi epatica dei gran reumatismi, specie uno alla gamba destra, ma dicono che non si può fare una plastica alla rotula per via delle mie piastrine basse. Per me sono solo stronzate, perché mi ritengono una detenuta! Vorrei vedere con 5000 euro come mi operano subito... Capirai mi hanno fatto fare la risonanza con tre assistenti (così vengono chiamate le guardie) per di più con le pistole nelle foderre, con la paura che saltavamo pure per aria (se ti fanno togliere da dosso pure i denti finti, pensa tre pistole!). So che passerà anche questo incubo, non sono una gran credente, ma se mi devo fare un altro anno riuscirò a far passare anche questo. Volere è potere non dimentichiamocelo mai. Aspetto con affetto i vostri diari. Con ardito piacere e con affetto Roberta. Il sole vero lo vedrò prima o poi.

### **Rebibbia, 18/12/2012**

Bella Compagni!!! Vi saluto così ma io sono Anarkika. Mi chiamo Caterina e sono al carcere di Rebibbia x pagare un cumulo di 3 anni e un mese. Una mia concellina ha la Scarceranda e ne sono uscita pazza perché la vorrei da

morire. So che forse è tardi ma la desidero tanto che sarebbe un bel regalo visto che neanche faccio i colloqui. Un augurio di Buon Natale (abbasso il consumismo) nel senso più spirituale del termine anche se io la fede l'ho persa quando mi è morto il compagno. Ma non voglio farvi pena o ammorbarvi con le mie chiacchiere e le mie pene. Vi saluto col pugno alzato e vi ascolto appena posso con la radiolina di un'amica. Se esaudite il mio desiderio andate in paradiso!!! Hasta la victoria. Siempre! by Caterina

**Pisa, 22/12/2012**

Ciao Radio Onda Rossa, ho 27 anni e sono di Livorno, vi sto scrivendo dal carcere di Pisa. Questo è il secondo anno che vi scrivo, sono reclusa per alcuni reati e non sono ancora stata giudicata. Anche quest'anno vi sto scrivendo perché mi possiate mandare la nuova "Scarceranda 2013".

Vi ascolto sempre e vi ringrazio per tutto quello che fate per noi detenuti, ci siete di conforto e ci fate compagnia. Si sta avvicinando il Natale e per noi detenuti è sempre un periodo triste, ma fortunatamente anche se siamo chiuse qui dentro riusciamo sempre a trovare il

modo di “evadere” e almeno con il pensiero stare vicino ai nostri cari.

Auguro a tutti i detenuti/e che il 2013 sia un anno fortunato e che qualcuno di noi riesca a realizzare tutti i suoi sogni e raggiungere i propri obiettivi. Salutandovi auguro anche a voi buone feste, vi ringrazio in anticipo e vi chiedo di non cambiare mai e di continuare sempre a farci compagnia e ad esserci di conforto.

**GRAZIE DI TUTTO - BUON NATALE**

*Dedicata a tutte le detenute innamorate!*

*Musica...*

*Parola di tre sillabe che ha un significato immenso, perché tutto ciò che ci circonda è musica.*

*Tu sei musica dolce e soave al mio cuore, che mi dice cosa è giusto, e cosa no.*

*È bello pensarti, è bello sognarti, è bello dedicarti una canzone.*

*Mi sveglio al mattino, e per prima cosa guardo la finestra e dico:*

*“Vorrei essere lì con lui per sfiorarlo, per sentire il suo profumo, per ridere insieme a lui...”*

*Vorrei dividere il mio mondo con te.*

*Ma sono solo parole... La musica è melodia, è poesia infinita, è un film in cui spetta a noi decidere il finale.*

*Suonando penso al tuo profumo, al tuo sorriso, alle nostre parole...*

*Tu non sei musica nell'anima, ma sei musica nell'universo.*

*Anche se lontani...*

*Tu per me sei musica.*

*Chiarina*

Spero di poterla leggere all'interno della  
Scarceranda.

Ciao a tutti

**Siena, 30/12/2012**

Cari ragazzi sono un detenuto presso la Casa Circondariale di Siena. Oggi un mio amico mi ha fatto vedere i vostri libri di Scarceranda e il libro sempre Scarceranda di poesie e come l'ho aperto e ho iniziato a leggere delle poesie e delle lettere dei detenuti mi si è commosso il cuore e subito mi sono innamorato di questi libri. Perché ogni parola che è scritta sul libro sono parole che a noi ci escono dal profondo del nostro cuore e così sono andato dal mio amico e mi sono fatto spiegare come dovevo fare per avere l'agenda e il libro delle poesie Scarceranda. E lui mi ha detto di scrivere una lettera. E io vi sto scrivendo da Siena e mi farebbe tanto piacere poter

ricevere i libri di Scarceranda e che mi porteranno tanta fortuna così avrò un passatempo che qui non c'è niente. Io vi ringrazio per la vostra disponibilità e vi auguro un felice anno nuovo. Un bacio a voi e a tutti i detenuti del mondo e che nostro Dio ci dà una mano ad andare avanti. Buona fortuna per tutta la vita ragazzi di Scarceranda.

### **Roma, 5/1/2013**

Ciao Radio onda Rossa, siamo due detenute del carcere femminile di Rebibbia. Che dirvi che già non sappiate? Qui è uno schifo, non funziona niente, per non parlare del nostro magistrato di sorveglianza, è lentissimo. Tanto a lui che gliene frega, siamo noi che soffriamo. Siamo consapevoli di aver commesso il reato di rubare ma d'altronde come si fa a dare da mangiare ai nostri figli se non c'è lavoro. È lo stato che ci porta a sbagliare. Parlano tanto di amnistia ma noi non ci crediamo perché, come dice Pannella, nascondono la sabbia sotto il tappeto. Chissà che fine faremo con tutti questi corrotti? Va bene Radio onda Rossa, come si dice a Roma "barcolliamo ma non molliamo". Vogliamo ringraziarvi per la vostra solidarietà. Se potete ci mandate Scarceranda. Se volete inserirci anche questa lettera. Grazie e viva la libertà.

### Sollicciano, 5/01/2013

Buongiorno a tutti voi. È ormai il secondo anno consecutivo che vi scrivo per avere la nuova Scarceranda 2013. Quella 2012 mi è stata molto utile e per questo vi ringrazio infinitamente. In questo carcere le cose non vanno meglio che a Pisa, addirittura ho scoperto che non posso avere un secondo accappatoio e quindi non posso lavarmi il primo. Ma gli scandali sono all'ordine del giorno. Il barbiere prende 35 euro al mese ma paga 50 di mantenimento. Non dovrebbe essere in base allo stipendio? Possibile che non c'è un organo di controllo in difesa dei detenuti? Se nessuno uscisse a lavorare lo Stato pagherebbe di più le varie imprese? La verità è che siamo una risorsa da sfruttare, i lavori forzati e la riduzione in schiavitù sono tuttora esistenti, spero possiate segnalare quanto scritto, con questo vi ringrazio e vi saluto calorosamente ricordandovi che aspetto con ansia, che è una costante, la vostra utilissima Scarceranda 2013.

Un saluto a tutti i detenuti nonché un ringraziamento speciale ad un uomo super speciale. Grazie Marco Pannella.

## Roma, 6/1/2013

Ciao amici di onda rossa, sono Caterina e oggi sono contenta perché ieri alle 18:30 mi è stata consegnata (a bocca storta) la mia Scarceranda! Vi ringrazio tantissimo, non immaginate neanche per me quanto sia importante averla e consolante leggere le storie di tanti/e che come me sono all'inferno. Il 20 saranno quattro mesi che sto qui e mi sembra siano trascorsi anni dall'ultima volta che ho preso un mezzo pubblico o sono entrata in un bar per un caffè. Sono entrata come definitiva con tre anni e un mese da scontare e lascio fuori di qui un padre invalido al 76% che adoro e del quale mi occupavo. Grazie a Dio (?) è autosufficiente e relativamente giovane (64 anni), ma l'ho lasciato solo! Dopo 20 anni di tossicodipendenza ero riuscita a rimettermi faticosamente in piedi, ho rinunciato all'eroina e alle droghe pesanti quando ho visto morire il mio compagno, l'amore della mia vita, l'altra metà del cielo. Avevo un lavoro, anzi due, e cercavo di avere cura di papà al meglio delle mie possibilità. Io e lui soli contro il mondo. Ed ora, perderò tre anni della sua vita. Non ci sarò se e quando avrà bisogno di me. Non me lo perdonerò mai. Che casino ho combinato. Rifletto sui miei errori, qui il tempo non manca. Non riesco a smettere, non riesco a spegnere la mente. Ora smetto di ammorbarmi con l'autocommiserazione e vi mando un



paio di scritti da me in momenti diversi. Una riflessione e una poesia. Ve ne manderò altri preparatevi! Sarò assidua e perché voglio essere pubblicata (anche se sarebbe strafigo), e perché siete gli unici che capiscono, che vogliono capire le piccole, grandi tragedie di ogni giorno di noi detenuti. Siete grandi. Avanti così! Ah! Io ho 36 anni e pensate che vi ascoltavo quando andavo ai rave illegali per sapere l'ubicazione. Bei tempi quelli!

23/11/2012

*Piango quando sono sola. Troppo per avere stima di me stessa. Lacrime di autocommiserazione. Non posso avere ciò che più voglio. Per quanti sforzi io faccia non ci riuscirò mai. Ma continuo a impegnarmi con accanimento per ottenere risultati impercettibili. E sofferenza. Che sogno ridicolo penso, asciugandomi gli occhi, cercando di ridere di me stessa. Voglio solo la luna e le stelle. Punto. Il sole mi accontento di lasciarlo dov'è. No! Voglio anche il sole! E in un lampo accecante vedo qualcosa come se guardassi nel cuore del sole. Oddio Oddio Oddio... posso ripeterlo per l'eternità senza mascherare l'altro pensiero. Che non ho bisogno della mediazione delle parole. E che voglio tutto. Da quella donna stupida e ridicola che sono.*

5/12/2012

*Lo chiamo il mio diavolo in corpo. Un paragone azzecca-*

*to. La sola speranza è rimpiazzarlo con un angelo. Un angelo in corpo... salvo che io ho dato un calcio all'angelo, l'ho ferito e offeso. Ho cercato di renderlo libero. In fondo, gli angeli devono essere liberi di volare.*

*È sempre lì appena mi sveglio, insieme osserviamo alberi ormai troppo lontani. Mi lascia bere il mio caffè mentre ci guardiamo, nell'immobilità silenziosa della cella ancora dormiente. È con me mentre accarezzo pensierosa lenzuola di una branda non mia, in una cella non mia, in una vita non più mia. A volte mi sussurra di notte, suadente, illusoria e consolante. Altre la vedo riflessa mentre pulisco queste mattonelle affilate che fungono da specchi. Mi chiama dolce, nei momenti di sconforto, quando l'infamità di questa galera mi sembra un peccato da scontare in eterno. Materna, mi abbraccia quando piango, di notte, per un futuro, una vita che ormai è cenere, bruciata dalle dannate pastoie burocratiche di uno Stato padrone che se ne sbatte di me come individuo. Raggelante, è fredda al tatto, ma ormai mi sono abituata al suo tocco. Le sue carezze sono le uniche che ricevo. Lei non mi abbandona mai. È diventata una compagna, una vita. È la voglia di morire.*

Ho cercato di imbrigliare i miei pensieri e sogni per troppo tempo ed ora corrono senza freni...

### **Regina Coeli, 14/1/2013**

Cari compagni della lotta partigiana! Chi vi scrive è un vostro ammiratore detenuto già da tempo e con purtroppo un'altra camminata di 4 calendari! A parte questo... in Italia sta succedendo quello che le sporche spie naziste stanno forzando in questo bel paese, distruggendo il ceto importante cioè il popolo oppresso ed ormai in crisi economica. Se stanno a magnà tutto! Mortacci loro! Scusatemi per i "loro" Ah! Ah!

Che dirvi? il foglio finisce e la lotta continua anche e soprattutto da qui. Io e il mio compagno saremmo felici di ricevere due Scarcerande 2013. Sperando che Bersani faccia il suo dovere con indulto-amnistia. Così non le utilizziamo tutte! Hasta siempre la victoria! Un buon anno da tutta la cella piano terra 4° braccio.

### **Padova, 15/1/2013**

Carissima Scarceranda, ho 31 anni e sono una vostra sfegatata lettrice e ormai da tre anni mi diletto in cucina con le vostre ricette e faccio dei gran figuroni con le vostre poesie! Grazie. Ho finito la vecchia Scarceranda e vi scrivo per sapere se gentilmente me ne potete inviare una nuova, quella 2013. Aspetto vostre notizie.

### Monza, 20/1/2013

Ciao a tutti i compagni e compagne di Radio Onda Rossa vi ringrazio per la Scarceranda, mi ha fatto molto piacere, non me lo sarei mai aspettato anche perché l'ho presa sempre fuori da questa infame galera.

Ormai sono più di 2 mesi rinchiuso in questa merda e non so quanto ci rimarrò, ad aprile ho il processo e spero che il mio avvocato sia in grado di smontare il castello di accuse montate sul mio caso, niente di politico, ma quelle mi arriveranno dopo sicuramente, sono qui per una cazzata e grave, ma no come dicono loro, tutti commettiamo degli errori, io l'ho commesso e questo non è il modo giusto per farmela pagare, ho già pagato quel giorno che mi hanno arrestato e anche pesantemente, non dico che c'è un modo giusto o sbagliato di pagare gli errori, ma come lo intendono loro e come lo sto pagando non è umano e non è tollerabile, e soprattutto non credo nella loro giustizia infame e borghese, mi pento di quello che ho fatto, ma non mi piegherò mai come vogliono loro, dopo tanti anni di lotte non mi sono mai arreso neanche quando mi hanno massacrato di botte, ammanettato, denunciato tante volte, ma dico a loro che ci possono fare tutto quello che è in loro potere, toglierci la libertà umiliarci e buttar via anche le chiavi, ma non possono mai toglierci le nostre idee e ideali di

libertà perché sono più forti di qualsiasi altra cosa.

Qui la vita è uno schifo come in tutti i carceri italiani. All'inizio che sono entrato nel Grand Hotel di Monza mi hanno messo in un reparto che chiamano osservazione, mi hanno lasciato lì per 32 giorni prima di spedirmi in sezione. L'osservazione è un reparto di passaggio ed è anche un vero schifo, eravamo in 4 in celle da 2, si dormiva con il materasso per terra, l'aria era una gabbia 4x4, noi la chiamavamo la gabbia dei leoni, be' per farvela breve mi sembrava che fossimo bestie al macello e poi non parliamo del servizio sanitario e del cibo, l'unica cosa che sanno fare i medici è quella di imbottirti di Valium e di Tavor così stai buono e non rompi i coglioni, poi c'è il discorso del sovraffollamento, questo è un carcere da 400 posti e invece siamo in 900 o qualcosa in più, un degrado pazzesco ed è invivibile la situazione carceraria.

Vi ringrazio di nuovo e scusate per i miei sfoghi, mi è rimasto solo scrivere e comunicare con l'esterno così anche perché purtroppo non faccio visite e la mia famiglia è a Taranto.

P.S.

Mi potete dire tramite chi avete saputo di me? Perché mi sto mangiando la testa e nessuno mi ha scritto che mi

doveva arrivare la Scarceranda.

Un'altra cosa, se è possibile si possono avere altre Scarceranda per dei ragazzi che l'hanno vista e gli è piaciuti. Grazie molto.

Un saluto a pugno chiuso

Buso (A)

### **Rebibbia, 29/1/2013**

Spettabile Radio Onda Rossa,

ma che dico? Solidali e affettuosi amici in "ascolto". Diciamo e, senza forse, che le sbarre e il cemento dove dobbiamo vivere e spesso sopravvivere, si fa sempre più duro e arido, ma vedo che dalla vostra "acqua" ci si disseta sempre un po', ed io, credo, che come altri detenuti, rimaniamo con il "cuore abbastanza bagnato" di buoni propositi e, come dite voi, il grido che ci esce ormai spontaneo ogni giorno dal cuore è: "Amnistiaaa...". Poi penso che una cosa più importante di un'amnistia sarebbe abbattere queste mura perimetrali che ci circondano o di altri istituti, anche se per amore di verità, a molti non dispiacerebbe, ma vista l'impossibilità e l'inopportunità del gesto, per noi sarebbe più importante abbattere mura assai più spesse, rappresentate dall'indifferenza quasi

totale della società, o peggio ancora dalla cattiva informazione prodotta dai mass media, i quali alimentano una scarsa e alquanto distorta attenzione di parecchi politici.

Ma per fortuna non tutti sono così, e non tutti sono pronti a metterci sulla forca, ma basta con argomenti troppo gravosi e pesanti; per fortuna ci siete voi, solidali e affettuosi amici di Radio Onda Rossa.

Sono forti i saluti e gli abbracci ancora di più.

### **Saluzzo, 1/2/2013**

Carissimi/e compagni/e

Prima di ogni cosa desidero ringraziarvi per l'invio della "SCARCERANDA" che è molto bella, come il Quaderno che riporta tutte le MORTI dei cari fratelli che lo Stato "Nasconde e Omette"... e vi posso dire che mi sono commosso a leggere il nome di Stefano Frapporti, Aldo Bianzino, Luigi Acquaviva, etc, etc.

Devo ringraziarvi anche per tutto quello che avete fatto e fate per me, ho saputo dai compagni/e di Rovereto che molte volte alla Radio avete parlato di me, questo mi rincuora, perché so che la mia voce riesce ad oltrepassare tutte le barriere che hanno eretto per mettermi a tacere...

Credo che sarete anche al corrente di quello che mi

hanno fatto a Tolmezzo!!! Sono riusciti ad “Architettare Una Trappola” degna di gente infame senza scrupoli, però ciò che mi hanno fatto mi dà ancora di più la forza e mi incattivisce (contro il Sistema Fascista) e contro la Repressione che non conosce Sentimenti-Amore-Sensibilità e Dolcezza.

Da oggi conosco la frequenza della vostra radio che cercavo da tanto tempo, se mi informate quando andate in Onda ve ne sono grato. Anche se con ritardo vi invio i miei più Sinceri Auguri di un Buon Anno, sempre con l’Auspicio che possa portare sempre di più persone e prigionieri a lottare contro gli Abusi che quotidianamente avvengono nelle nostre Patrie Galere.

Tutti/e dobbiamo dire BASTA perché è ora di finirla, non ci sono Animali in Prigione, tutti/e siamo Esseri Umani prima che Detenuti, e nessuno può arrogarsi il Diritto di ANNIENTARE E PLASMARE GLI ESSERI UMANI COME LI VORREBBERO LORO, RIBELLARSI È GIUSTO ED È UN DIRITTO SACRO SANTO DI TUTTI/E NOI.

Vorrei concludere abbracciando tutti/e i compagni/e che sono in Lotta e che quotidianamente subiscono Abusi, Soprusi e Angherie da persone senza “Scrupoli” e dedico a loro questo mio pensiero: Non Lasciate Che Tutto Rimanga Occultato E Celato Dietro Quattro Mura,



Fate Sentire Le Vostre Voci, Non Saremo Mai Soli Perché  
Al Nostro Fianco Ci Saranno Sempre Tutti/e I Fratelli E  
Sorelle Che Sono Morti Nei Carceri E Non Hanno Avuto  
Giustizia, Diamogli A Tutti/e Loro Il Nostro Amore Non  
Facciamoli/E Sentire Soli/E Perché Così Verrebbero  
Uccisi 2 Volte. Ecco questo è un mio pensiero  
Grazie compagni/e e ricordate che vi stringo tutti/e al mio  
cuore con Eterno Affetto.

Un forte abbraccio ribelle  
Maurizio

**Aversa, 15/3/2013**

Venerdì ore 15 e 00

Cari amici del passato, vi scrivo questa mia dal manicomio criminale e mi piacerebbe avere da voi un volume di Scarceranda, dato che 5 anni fa vi scrivevo da Rebibbia e mi avete sempre accontentato. Ciao, distinti saluti dall'artista Bernabei Massimiliano.

*Ti ho portato fiori di carta,  
ne hai fatto farfalle troppo leggere per trattenerle,  
per non farle volare.  
Col tempo sopravvivo a tutto*

*succhiando il veleno  
in ogni nostalgia.  
È strano come diventi  
la sofferenza  
un punto d'onore.*

### **Rebibbia, 5/4/2013**

Ciao Scarceranda

vorrei tanto avere l'onore di leggere "Scarceranda diario di poesie etc".

Sono detenuta da 2 mesi... Mi sembra un'eternità questo inferno che mi sta bruciando dentro... Siamo in 5 in una misera cella, dove non c'è né un bidè, una doccia... Abbiamo delle docce comuni, che è funzionante una sola per 76 detenute, anzi siamo fortunate perché gli altri piani devono andare al piano terra... cioè passare davanti a tutti in accappatoio, bagnate. Ho capito, devo scontare la pena.. ma così mi toglie anche la mia dignità... Premetto sto pagando un reato del '96. Ci rendiamo conto...

Hanno le nostre vite in mano, mi sono fatta una nuova vita. Dopo tanti anni trovarmi qui è stato un trauma, poi con tutti i disagi che ci sono.

Spero accoglierete la mia richiesta.  
Siete dei grandi.

### **Empoli, 22/04/2013**

Ciao Scarceranda, siamo 3 ragazze detenute del carcere di Empoli. Avendo letto la Scarceranda del 2012, vorremmo leggere quella del 2013. Io, Federica, l'ho trovata interessante... intanto anche un mezzo cioè da tramite pure per sfogare i propri pensieri della detenzione. Per me è la 2° volta, la prima però, sono entrata e uscita... e per fortuna ho fatto i domiciliari, ma questa volta... è lunga... e dura! Ma reggo... è difficile relazionarsi nel carcere, ...con chi conta, le assistenti... l'educatrice che sinceramente, qua, in questo carcere... non è che sia tanto utile! Almeno per me, che di reati ne ho tanti... ma non mi intendo molto di leggi... che potrebbero essermi utili!! E le compagne... io nella mia sezione, per fortuna mi trovo bene... sento che pur essendo in un carcere... c'è unione!! Poi, qua non SIAM AMICHE, MA SIAM COMPAGNE, almeno per come la vedo io!! Beh, chiudo questa parentesi, che per il momento non vorrei ritrovarla nell'agenda ... ma poi, se arriverà... vi scriverò... perchè è un tramite per comunicare... e capire! Anche le mie

compagne, vorrebbero che arrivasse SCARCERANDA... Siam tutte e 3 interessate... e speriamo che facciano STO GOVERNO, da noi 3 AMNISTIA!!

Magari mi piacerebbe scrivervi una poesia... la pensero con il cuore... pensando alla mia Pisa... che comunque mi trovo meglio come umanità, cordialità, qua ad Empoli che Pisa... ma Pisa me la porto nel cuore, come mi porto nel cuore tutti gli affetti che ho!! Vi ringraziamo. A presto.

P.S. Avete mica visto la nostra direttrice?!! Fate un Annuncio... WANTED direttrice di Empoli! Sempre latitante, domandine sempre respinte, le visite mediche, pure quelle tagliate... almeno fuori per fare una visita medica alla "usl" ci mette 6 mesi circa... qua manco quello! Abbiamo un giardino, che sarebbe bello, la cosiddetta "ARIA VERDE", ma fra un po' ci arriverà una popolazione di bisce... che noi tutte ci metteranno, all' "ARIA GRIGIA"! Eh beh, ... ognuno la sua!! Per chi esce, bene, ma tipo me, che dovrò stare qua fino a metà 2014!!! Anzi, mandatemi anche quella del 2014 per piacere... vi ringraziamo ... e ci risentiremo!

**Palermo, 23/4/2013**

Siamo due ragazze conosciute per la prima volta al

carcere Pagliarelli di Palermo: una (22 anni) affetta da anoressia e border-line, l'altra (38 anni) sieropositiva. Tutte e due ex tossicodipendenti e prostitute.

*Poesia: Io e te*

*Noi che la prima volta che ci siamo viste eravamo io in una cella e tu stavi passando per entrare la prima volta in un'altra cella. Ci siamo intraviste tra delle sbarre di ferro verdi che celavano il freddo più totale dentro la nostra anima. Io perché sapevo in che inferno stavi per entrare, tu perché era la prima volta ed eri spaesata. Piangevi perché non ti potevano dare sigarette e le tue compagne, appena gli hai confidato la tua malattia, ti trattavano con distacco. Io ho visto nei tuoi occhi la paura di non uscire più. Ed io dopo averti chiesto come stavi e tu mi hai raccontato della malattia io ti ho proposto di stare in cella insieme. Tu con la paura che ti potessi lasciare di nuovo sola, mi hai detto scala la terapia (forse perché mi volevi lucida). Così abbiamo deciso di stare insieme. È tanta la differenza di età, ma era forte l'amicizia che stava nascendo tra errori e verità. Tu che mi hai fatto da mamma mentre io ti fottevo le sigarette e tu poi mi mettevi in punizione come se fossi tua figlia, io adesso ti ringrazio perché ora per merito tuo sono diventata una donna con dignità ed io ti ricordo per non farti sentire sola con la tua malattia un giorno che ho lavato le mutandine sporche di sangue e tu sei rimasta allibita. Ora è tre mesi che siamo in cella insieme e ci vogliamo un sacco di bene*

*anche se ancora litighiamo (perché è la convivenza) non ci abbandoneremo. Io tra un mese entro in una comunità ma continueremo a sentirci e rimarremo una nel cuore dell'altra.*

Con affetto da Camilla e Daniela

**Sollicciano, 26/4/2013**

Ciao ragazzi, mi chiamo Elena e sono detenuta presso il Carcere di Sollicciano a Firenze. Vi avevo già scritto, qualche mese fa, per richiedervi la Scarceranda, Agenda e Quaderno che mi avete prontamente spedito... perciò... GRAZIE! Ottimo lavoro è veramente bellissima!

Vi scrivo nuovamente poiché l'Agenda (e il quaderno) che mi avete spedito l'ho regalato al mio compagno, anche lui detenuto da più di un anno presso il medesimo mio Carcere. La voleva ma non aveva il vostro indirizzo e poi... era più facile chiederla a me! Perciò gliel'ho mandata. Per cui, se potete, me ne rimandate un'altra per me, che sono rimasta senza??? Ve ne sarei molto molto grata ragazzi. Il mio indirizzo è quello sulla busta... purtroppo! Grazie per quello che state facendo, qualunque sforzo per mettere in luce le angherie e i soprusi che ci sono dentro le Carceri sono grandi sforzi, e grandi iniziative.

Non so se sapete ma il Femminile di Sollicciano, nel 2011, ha scritto e pubblicato un libro “Alice nel paese delle domandine”, che sta ancora avendo, ed ha avuto molto successo. Questo libro è nato grazie a un Laboratorio di Scrittura creativa diretto da una scrittrice, Monica Sarsini e grazie a lei e alle scritture delle detenute di Sollicciano è nato questo libro che porta il carcere fuori dal carcere, cosa importantissima, in quanto per la sua struttura, il carcere, è un luogo chiuso al mondo aperto solo a chi ci lavora all’interno e ai detenuti che vi “soggiornano”, spesso, troppo spesso, in condizioni disumane ed inaccettabili se... tali condizioni fossero conosciute all’esterno. Grazie a questo libro “Alice nel paese delle domandine” e alle iniziative che gruppi come voi mettete in atto per far conoscere la tremenda realtà del carcere anche, e soprattutto, a chi ne è fuori (per loro fortuna!) da tale realtà, sono cose veramente importanti, a mio avviso, poiché finché nessuno saprà cosa c’è e soprattutto cosa non c’è nelle carceri italiane (e non solo) non potrà esserci alcuna volontà o iniziativa di cambiamento. Perciò da una detenuta ormai da due anni qua dentro, un grazie dal profondo del cuore. Continuate così! Sono le piccole gocce d’acqua che formano l’immenso mare!

P.S. E per favore, rimandatemi, se potete, l’Agenda e il quaderno, ci tengo molto ad averla... altrimenti mi toc-

cherà rubarla al mio compagno! Ma non posso! Un grande abbraccio a Tutti Voi e ancora... Grazie!

### **Monza, 30/4/2013**

Hola! Vi scrivo questa mia, prima di tutto per congratularmi con voi per il vostro costante impegno nel raccontare tramite Scarceranda fatti e malefatte verso di chi come me si trova purtroppo “ospite” nelle patrie galere di quest’Italia malsana e invasa da questi crumiri che a modo loro vogliono rappresentare il bene, sì, ma il loro di bene. Speculando a più non posso, al fine di riempirsi le loro tasche sulle nostre disgrazie, retribuendo i vari lavori interni con misere elemosine salariali...

Ma quello che più mi fa incassare di tutto questo è il fatto che non ci sono più i veri uomini detenuti, compatiti e solidali fra loro, purtroppo è dal 1986 che vago in questi cimiteri dei sepolti vivi... e devo dire che c’è stato un forte cambiamento ove quasi non mi riconosco più come uomo- detenuto ma bensì un numero in mezzo ai numeri. Questo non per dire che io sia il migliore, no, assolutamente, sono solo un tipo che non si fa sottomettere da niente e da nessuno quindi penso a farmi la mia carcerazione tranquillamente fino a che nessuno mi



venga a “cercare”.

Mi trovo in quel di Monza dove si è chiusi 20h su 24h e niente funziona! Nulla! Zero!

Fanno lavorare solo a chi serve a loro...

Per poi non parlare della sanità, che per essere curato devi proprio impegnarti nel rompergli le palle a ciclo continuo... cioè per farmi capire meglio, bisognerebbe andare a Chi l'ha visto? E se hai fortuna rischi di non vedere, non è polemica la mia, ma è solo un mio pensiero messo nero su bianco... so già che nulla potrà mai cambiare e non sarò io certamente con il mio scritto a cambiare le cose, vorrei solo che i detenuti “buoni” tirassero fuori le palle e non la lingua... facendosi sentire, non subire, ma reagire perché la dignità dell'individuo non venga più messa all'ultimo posto, ma che si rendessero conto che un detenuto è pur sempre una persona e non solo un “oggetto” del loro sporco lavoro.

Ragazzi, per adesso limito questo mio sfogo nell'attesa di poter ricevere la tanto ambita Scarceranda e mi permetto di fare un'ulteriore richiesta per un mio carissimo amico che si trova rinchiuso da 6 anni anche lui qui a Monza. Speditegliela per favore, ma non dimenticatevi anche di me, ci conto ragazzi!

E da Monza per adesso è tutto. A voi la linea, a presto!

**Viterbo, 30/4/2013**

Cari compagni di Radio onda rossa, ho ricevuto questa mattina la Scarceranda e quaderno 08. Grazie 1000! Il quaderno è davvero molto bello e interessante. Provvederò a farlo girare in sezione così da formare e responsabilizzare anche gli altri detenuti. Io cari compagni ormai sono due mesi e mezzo che mi trovo in carcere. Penso che la mia situazione la sappiate. Lo stato mi sta riservando un trattamento particolare perché sa che io non abbasserò la testa. Me ne hanno fatte vedere diverse, a volte non credevo ai miei occhi, ma sapevo che questa era la reazione di chi sa che il fuoco è solo soffocato, ma non spento.

Ad ogni loro azione da infami io rispondevo con la fermezza e non mi sono mai abbattuto. L'apporto dei miei fratelli antifascisti e di tantissima gente comune e di voi compagni mi hanno dato la forza di affrontare tutto ciò. Sono orgoglioso di essere comunista e di avere compagni come voi!

Qui in questo carcere di merda, ormai mi sono ambientato e posso vantare del rispetto di tutti. I detenuti sono rispettosi e solidali. C'è molta voglia di fare, d'altronde qui la situazione è esplosiva. Io cerco di formare un po' le coscienze e davvero accade che i detenuti di destra cambino idea appena gli spieghi che il mondo

e la storia hanno avuto cambiamenti solo quando i compagni si sono mobilitati e uniti. Purtroppo ai detenuti bisogna galvanizzarli e l'ipotesi di un'amnistia o altro gioverebbe. La situazione delle carceri è la vergogna dell'Italia, qui dentro non c'è rispetto per la dignità delle persone, diventi solo un numero, la sopravvivenza per gli extracomunitari è difficile, le guardie sono razziste, le celle sono peggio delle gabbie per gli animali, la funzione rieducativa e di reinserimento è una chimera e c'è una cosa che mai potrò sopportare quali il 14 bis, le celle lisce e il 41 bis.

Noi compagni dovremmo fare nostra questa battaglia perché è veramente una battaglia di civiltà e rivoluzionaria. Vi invito a tenervi in contatto con i miei compagni di Teramo i quali si stanno muovendo bene sui temi della lotta alla repressione dell'antifascismo. Credo che dovremmo rilanciare la lotta per il reato di devastazione e organizzare una grande manifestazione a Roma. Il periodo che stiamo vivendo è a noi favorevole, dobbiamo riprendere in mano la protesta e rilanciare le nostre idee giuste e attuali. Vi ringrazio nuovamente, spero di potervi ricontattare e iniziare magari una corrispondenza in modo da portare fuori la nostra voce. Saluto a pugno chiuso tutti i compagni di San Lorenzo e i militanti di Roma. Un abbraccio ai Rash, a chi non piega la testa mai.

Le loro galere sono troppo piccole per i nostri ideali di libertà ACAB

Daide 

**Monza, 20/5/2013**

Amici di “Onda Rossa”

Con molto piacere ho ricevuto la vostra “Scarceranda”, e con molta gratitudine vi dedico questo mio piccolo grande pensiero...

Fantastica è la vostra radio e meraviglioso l’impegno che tutti come me stimano e apprezzano che voi donate a tutti noi detenuti.

Più che definirvi “amici” vi definirei i miei compagni di quest’avventura che purtroppo sto vivendo, e compagni come voi si possono contare sul palmo della mano pronti ad aiutare un ragazzo come me che nella vita ha sofferto veramente tanto, ma non sono qui oggi a farvi 2 palle con i miei problemi ma vi posso dire solo una parte della mia vita: in 5 anni ho perso madre-padre-2 mogli e 3 figli e vi assicuro che non è stato per niente facile, e arrivati ad oggi sono ancora qui a combattere con tutte le mie forze con la speranza che la vita mi dia un’altra occasione che sicuramente non mi lascerà scappare.

Desidererei che tutti o quasi i miei scritti posano essere inseriti su una nuova Scarceranda, se così fosse posso iniziare già da subito che il carcere di Monza presenta tante lacune che vi esporrò non appena riceverò una vostra attesta risposta.

Ora posso solo dirvi che il mio compagno di cella desidera anche lui ricevere una vostra “Scarceranda” per poi contattarvi.

Ora vi abbraccio forte! Con stima e affetto

## Altre lettere

Pubblichiamo qui di seguito una piccola selezione di lettere che, pur non essendo state indirizzate a Scarceranda, ci teniamo a proporre in questo Quaderno. Le abbiamo prese da Internet dove sono state pubblicate nel corso del 2013 e, tra le varie testimonianze dal carcere reperibili sulla rete, ci sono sembrate quelle che meglio si adattavano a essere ospitate su Scarceranda.



### Rebibbia, 16/08/2013

Nonostante i nostri accorati appelli rivolti ai politici, nei quali esprimevamo loro il desiderio di astenersi dal compiere visite che risultano essere di puro formalismo e circostanza, eccoli riapparire alle prime luci del mattino nel N.C. di Rebibbia. L'incursione, anche questa volta, è stata rapida, silenziosa, annunciata con scarso preavviso e chirurgica in quanto ha interessato esclusivamente alcune parti che il personale del carcere ritiene possano essere mostrate. Guidati dai cerimonieri di turno, gli "ospiti" hanno scambiato pochissime battute con alcuni detenuti completamente ignari di chi fossero gli interlocutori e quali funzioni rappresentassero.

Tutte le delegazioni, e questa non è stata da meno, piombano nelle carceri come consumati marines: colpiscono veloci per poi sparire con una ritirata ancor più rapida della loro venuta, lasciando dietro di sé il vuoto pari solo al nulla che hanno portato in carcere. La loro presenza è fugace, prediligono i corridoi periferici delle carceri e non toccano mai il cuore delle sezioni, soprattutto evitando con cura quelle che versano in condizioni estreme e disperate di sovraffollamento. Temono che il virus dell'indignazione, quella reale, non di circostanza, li possa "finalmente!" aggredire e li costringa ad agire. Hanno il terrore che il morbo della verità gli si presenti

nella sua drammatica autenticità, tanto che non possano più astenersi dal guardare in faccia la realtà, realtà, è bene ricordarlo, creata dalla loro inerzia, incapacità, inefficienza e indifferenza.

Abbiamo associato le loro movenze ed i loro atteggiamenti prudenti al comportamento che hanno i ratti quando si apprestano a prendere d'assalto una dispensa di cibo. Come loro, guardinghi, si assicurano che l'ambiente sia privo di elementi di pericolo, tali quali detenuti che senza mezze frasi spongono come realmente si vive in carcere. Sono stati osservati sgattaiolare, pardon "topolare" (scusate il neologismo), dall'aula concessa agli studenti dell'istituto, per introdursi nei locali della cooperativa che gestisce la preparazione dei cibi extra vitto carcerario; due "gioiellini" all'interno dell'istituto che vengono mostrati sempre con orgoglio a tutti gli ospiti di turno, orgoglio pari solo a quello manifestato da Cornelia, madre dei Gracchi, quando esibiva i propri figli. La loro fugace e discreta presenza è stata subito segnalata al reparto "d'elite" G 8 dell'istituto, dove hanno incontrato anche detenuti di "rango" che con toni pacati, ma altrettanto fermi ed inequivocabili, gli hanno comunicato, tante volte non ne fossero a conoscenza, che l'ultimo decantato Decreto Legge, il cosiddetto "svuota carceri", è la solita, ennesima, gigantesca, inutile e solen-



ne FREGATURA.

Si sono astenuti e ben guardati dal visitare altri reparti dove regna sovrano il sovraffollamento, il degrado. La disumanità e il dolore. Pochi metri li separavano dal reparto G 14, dove agonizzano, realmente e non metaforicamente, detenuti comuni privati, oltre che delle libertà personale, anche del sacrosanto diritto alla salute e al rispetto della loro dignità. Diritto che viene riconosciuto immediatamente ai “ladri di Stato” che se ne approfittano del loro ruolo istituzionale per saccheggiare le tasche dei cittadini, ai quali viene invece immediatamente riconosciuta le cosiddetta “incompatibilità al regime carcerario”; questo sì che è criminale!

Avrebbero potuto visitare il reparto adibito a regime di 41bis, dove sopravvivono detenuti letteralmente murati vivi; le istituzioni si preoccupano di loro esclusivamente per accertarsi che il loro stato di “morti viventi” perduri inalterato.

Avrebbero potuto affacciarsi, con un piccolo sforzo, alle sezioni di alta sicurezza dove il clima di repressione non è da meno.

Attraverso il carcere le istituzioni rinchiudono migliaia di cittadini italiani e stranieri che devono espiare pene esigue per reati di bassissimo profilo criminale, per non parlare poi di quelli che passano anni in attesa di giudi-

zio. Il concetto comune per tutti loro è sempre lo stesso: “galera per tutti e tutti in galera” con buona pace per tutti i cittadini che quotidianamente vengono disinformati dai mass-media, che fomentano l’isteria di massa con il solito futile ritornello della “sicurezza”, manipolando ad arte l’informazione.

Crediamo fermamente nell’inutilità di queste visite di circostanza, che mistificano una presa di coscienza del problema carcerario, i governanti conoscono perfettamente il problema, ma continuano a girarci intorno senza la concreta volontà di cambiare le cose.

Crediamo di contro che spetta a noi detenuti riappropriarci delle lotte anticarcerarie e non attendere che qualcuno, il politico di turno o chiunque altro, si faccia carico di un problema che è tutto nostro.

Un gruppo di detenuti

### **Rebibbia, 11/01/2013**

Ci sono momenti in cui arriva il sole, attraversa le sbarre, filtra dal vetro, attraversa la bottiglia che hai sul tavolo, si allunga in stralci sul tavolo, ti scalda un po’ l’orecchio.

Ci sono momenti in cui di notte guardi il soffitto,

ascolti il silenzio, senti il rumore del vuoto del corridoio, ascolti il sibilo di una porta chiusa.

Ci sono momenti in cui ti siedi a fumare una sigaretta all'aperto e guardi il cielo e pensi che se credessi in Dio lo ringrazieresti di poter godere di tanta bellezza anche da qui.

Ci sono momenti in cui cammini per i corridoi e pensi che non ti usciranno più dai polmoni.

Ci sono momenti, tanti momenti, in cui il tuo corpo è fermo e la tua mente ti sta immaginando mentre distruggi tutto quello che ti capita tra le mani.

Ci sono momenti in cui pagheresti oro per una bella birra fresca.

Ci sono momenti in cui ti arriva, da non sai bene dove, un odore di terra, di foglie, di autunno e ti ricordi.

Ci sono momenti in cui il sole del cielo d'autunno ti fa ripensare alle montagne e al fiato dei tuoi cani.

Ci sono momenti in cui finalmente tutte le parole vuote scompaiono, tutte le maschere cadono.

Ci sono momenti in cui cadono tutte quelle degli altri senza che loro lo sappiano.

Ci sono momenti in cui ti accorgi che questo posto ti ha cambiato e altri in cui pensi di essere sempre la stessa; e ti scopri e ti riscopri.

Ci sono momenti in cui riconosci l'ora della giornata

dal rumore che senti nei corridoi e ti accorgi che sta diventando normale.

Ci sono momenti in cui di notte ti svegli di soprassalto perché una luce ti spia il sonno.

Ci sono momenti in cui vedi una madre piangere perché non può fare la cosa più naturale su questa terra: stare con i suoi figli.

Ci sono momenti in cui piangi per il pianto di quella madre, per gli abbracci negati, per i rapporti mutilati, perché pensi che per tanto dolore nessuno pagherà mai.

Ci sono momenti in cui pensi che potresti guardare per ore il viso delle compagne che sono con te, perché sai che è solo per quegli occhi che non hai mai avuto paura di questo inferno.

Ci sono momenti in cui pensi al dolore di chi viene a trovarti; alle loro facce che, tutte le volte che se ne vanno, sbigottite, dicono “la stiamo lasciando qui”.

Ci sono momenti in cui il sangue si gela al pensiero della libertà perché pensi che non potrai portare fuori con te le tue compagne.

Ci sono momenti, tanti momenti, in cui una risata irrompe come un tuono, come una cascata da un dirupo e si dipana fresca sulla pelle, sul viso, nella testa.

Ci sono momenti in cui vedi tornare il sorriso sul volto di una compagna e pensi di non voler altro dalla

giornata.

Ci sono momenti in cui ti arriva la voce che qualcuno è uscito o evaso e le sbarre si incrinano e il sorriso è beffardo.

Ci sono momenti, tanti, costanti, ripetuti in cui pensi ad un cumulo di macerie, a chiavi spezzate, a divise bruciate e senti la freschezza dei piedi nudi sull'erba e il respiro è profondo.

Giulia, una donna libera

### **Torino, 01/07/2013**

Lettera aperta di una ex detenuta del carcere delle Vallette a proposito della sezione femminile del carcere di Torino...

È nel corpo che si sente la sofferenza immediata del carcere. Vi racconto le piccole materialità che traumatizzano le membra e fanno del carcere di Torino una delle galere più invivibili (a detta di chi di galere ne ha girate molte e a lungo).

Nel femminile, diviso in 4 sezioni, sono collocate circa 200 donne, 2 in ogni cella.

Le celle sono piccole e scure, hanno dimensioni di 4 metri per 2 nello spazio abitativo che dispone di un letto

a castello, un tavolino a muro, 2 sgabelli -se si è fortunati- e 4 piccoli pensili. Il bagno è di dimensioni 4 metri per 1 con water, lavandino e bidet. In cella non c'è acqua calda, che è invece fredda e terribilmente terrosa. Se lasci la moka bagnata il giorno dopo puoi scorgere la traccia grigiastra lasciata dall'acqua. Se le due concelline non sono entrambe smilze e piccole è quasi impossibile muoverle contemporaneamente senza toccarsi e intralciarsi.

Le finestre sono piccole e basse, infossate verso l'interno e circondate da sbarre e da una grata a maglia fine (messa dopo la protesta delle lenzuola). L'aria già riciclata dall'esterno, chiusa dalle alte mura dei vari perimetri, non riesce a circolare e ad arieggiare la cella. Chi ha problemi di claustrofobia ed asma ne patisce molto.

Di conseguenza il minimo da pretendere è che le celle rimangano aperte, mentre c'è la possibilità di uscire dal proprio cubicolo solo 4 ore su 24.

Dalle 9 alle 11 della mattina c'è la possibilità di uscire all'aria, in un cortile spoglio con alte mura e nessuna fontana. Nello stesso orario è concesso fare il bucato e la doccia con l'acqua calda in un unico locale che dispone di 3 docce e un lavandino. Solo 3 persone alla volta possono recarsi a fare la doccia, in sezione si è in 50 donne.

Al pomeriggio la stessa storia. Dall'una alle tre c'è l'aria e ci sono le docce aperte. Se non si fa né l'una né

l'altra si rimane chiuse.

All'aria c'è una rete di pallavolo e due porte barcolanti da calcio, ma c'è solo una palla bucata e sgonfia con cui oltre che calciarla per scaricare il nervoso non si può fare nessun gioco.

In più le guardie portachiavi riducono il tempo d'apertura. Ad un quarto aprono e a meno un quarto chiudono, mai all'orario giusto.

Riassumendo... la concomitanza degli orari dell'aria e della doccia riduce il tempo di stare all'aperto e crea l'impossibilità di fare entrambe le cose. Le docce sono poche e fanno schifo, il soffitto è giallo dall'umidità e sgocciola, l'acqua troppo dura fa squamare la pelle, lo spazio per l'aria è triste, troppo assolato e senza fonti d'acqua corrente durante l'estate, senza riparo per l'inverno. Una bella lista di ovvi motivi per lottare. I tempi e gli ambienti delle ore d'aria sono fondamentali per un minimo di sopravvivenza possibile.

Rispetto alla possibilità di fare movimento e sport... ecco non c'è nessuna possibilità.

Esiste una palestra, inagibile da oltre un anno. Hanno aperto un corso di pallavolo per 15 persone che hanno fatto richiesta e dopo mesi sono state chiamate a partecipare.

L'inattività, causata da mancanza di strutture e mezzi, facilita il corpo a sformarsi, a deprimersi di più, a non

avere la stanchezza sufficiente per dormire, a trattenere il nervoso, il malessere e la mente affranta. Gli spazi ci sono e dovrebbero essere utilizzati. Ma possiamo aspettare che qualcuno ce li conceda per generosità o sarebbe ora di esigerli con forza?

Per ogni malessere non fisico il carcere propone la Terapia. La visita dallo psichiatra è quella più suggerita dalla direzione carceraria e la somministrazione di farmaci consigliata dallo psichiatra la più generosa.

La maggioranza delle detenute utilizza psicofarmaci per affrontare la sofferenza e l'insonnia. Il carrellino dell'infermeria passa tre volte al giorno per dispensare anestetici all'angoscia della carcerazione.

Per i mali fisici, per qualsiasi male, c'è il Brufen. Mal di collo, Brufen, mal di schiena, Brufen, mal di denti, Brufen... e così via.

Il personale medico non pare così professionale, a volte di fronte a non ovvi malesseri si destreggia nello sperimentare miscugli di farmaci. Al femminile ho visto donne gonfiare con il passare degli anni (io sono entrata più volte per brevi soggiorni), altre dimagrire di molti, molti, molti chili, altre mi hanno raccontato di terribili mali a causa di cure dentistiche errate e rimedi bestiali, siringhe di miscugli di antidolorifici intramuscolo. (se hai male ai denti è la fine. Il dentista in carcere fa schifo, se



si sta anni dentro con qualche problema ai denti si rischia di uscire sdentate).

Ricordo che lo scorso Natale nella sezione maschile è morto un detenuto per una terapia sbagliata. Il caso è rimasto all'oscuro. Qualche suo compagno di sezione ha protestato per l'accaduto, ma come risposta ha ricevuto un immediato trasferimento in un altro carcere. I tentativi di zittire chi prende il coraggio di raccontare non devono scoraggiare. Affinché questi episodi non colpiscano più chi è costretto all'interno di un carcere, per la propria incolumità, le violenze, gli abusi e la negligenza di chi gestisce queste gabbie dovrebbero essere diffuse il più possibile e la vigilanza di chi è dentro dovrebbe essere al massimo grado, altro che psicofarmaci.

I problemi di salute derivano anche dall'alimentazione.

Il cibo che passa il vitto è abbondante, ma spesso è immangiabile e misterioso. Nei carrelli della casanza si sono visti frittate spugnose, sughi di carne e hamburger verdi, pasticci di patate acidi, riso sempre crudo e uova vecchie. Chi non ha soldi, chi vive da anni senza alcun legame con fuori o con una famiglia indigente impossibilitata ad aiutarla, oppure chi si è vista arrestare e sequestrare le proprie cose sospettate de essere i proventi dell'attività illecita commessa, si vede costretta a doversi cibare principalmente del cibo che passa il carcere.

Diventa impossibile concedersi quei piccoli vizi che ti renderebbero un po' più lieta, e allora rimandi tutto al desiderio.

L'amministrazione offre a chi non ha soldi 15 euro al mese. Con 15 euro puoi comprarti un pacco di caffè, un pacco di carta igienica, uno shampoo, un bagnoschiuma, un pacco di assorbenti, un pacco d'acqua da 6 bottiglie e un dolcino di quelli economici. E i francobolli? Le buste? Una penna? Una bottiglia d'olio per condire l'insalata? Sei poverella? Mangi insipido e sei costretta ad elemosinare i bolli.

I prezzi dei prodotti della spesa sono in continua variazione, solitamente in crescita. Si sospetta che i prezzi siano aumentati rispetto ai prezzi del supermercato, a volte la cosa risulta palese, quando il prezzo originario è ancora appiccicato sulla scatola da dove vengono distribuiti i prodotti. Dove va quel sovrapprezzo? Ad alimentare l'amministrazione carceraria che si lamenta di mancanza di fondi e di scarsità di strumenti? Secondo le normative i prezzi della spesa in carcere dovrebbero essere uguali alla prima area di commercio al di fuori. Risulta difficile capirlo visto che non esiste un elenco noto con la lista di tutti i prodotti disponibili elencati con relativo prezzo precisato. Quindi altro che mantenuto dallo Stato come suole dire la gente indifferente, il carcere è mante-

nuto dalle stesse detenute che inoltre lo puliscono in cambio di una paga misera e ancora più misera se hai una pena definitiva, dai soldi dello stipendio ti tolgono le spese del vitto e dell'alloggio carcerario.

Altra privazione che è degna di nota è l'impossibilità di tenere il fornellino in cella per 24 ore. Esso viene ritirato alle 9 di sera alla chiusura dei blindi e ridato alle 7 del mattino. E se qualcuna insonne volesse farsi una camomilla oppure degli spaghetti aglio, olio e peperoncino? O se qualcun'altra è mattiniera e vuole bersi il caffè alle 5? "I fornellini non rimangono nelle celle perché alcune detenute sniffano il gas" questa è la scusa che hanno utilizzato le guardie, l'ispettrice e i colleghi civili, mettendo le detenute le une contro le altre, sniffatrici di gas contro cuoche notturne. E perché non incazzarci con chi ha deciso di togliercelo? C'è chi tre volte al giorno somministra terapie stordenti, chi chiude e rinchiude con mille mandate porte che ci fanno soffocare, che portano al suicidio... si preoccupano che con del gas una si possa stordire e così giustificano il fatto che ci possono levare tutto?

Non sarebbe ora di smettere di essere trattate da scolare monelle, ma di comportarci come donne dignitose che si incazzano e si riprendono quello di cui hanno bisogno?

In carcere si sopravvive grazie agli incontri. Nonostante le storie completamente differenti si trovano donne con le stesse paure e la stessa voglia di libertà. C'è sempre una storia divertente o colma di sfighe che vale la pena di essere ascoltata. A volte nascono discussioni su vicende avvenute nel trantran quotidiano, sui fatti di cronaca con punti di vista strampalati, su sogni su fuori, su vicende del passato, su lamentele sullo schifo del carcere. Non c'è mai tempo però per parlare a lungo. Le ore d'incontro sono quelle d'aria, da far incastrare con la doccia e due ore la sera di socialità (si può stare in 4 in cella). È poco il tempo per superare la superficialità delle cose che si dicono, per iniziare a dire le cose che si pensano, non sufficiente per concluderle. Proprio impossibile invece è comunicare con le altre sezioni dello stesso braccio. Al femminile ci sono solo quattro sezioni una vicina all'altra ma è come se fossero distantissime, se sei in terza non sai quasi nulla di quello che succede in prima e sono una sull'altra.

È vietato ogni tentativo di comunicare. Se urli troppo dalla finestra per parlare con una tua amica che è in un'altra sezione vieni rimproverata. Con il maschile nel 2011 esisteva ancora la posta libera, senza dover mettere i francobolli. La corrispondenza era fitta, nascevano rapporti epistolari d'amore e c'era l'opportunità di scam-

biarsi informazioni sulle differenti situazioni di detenzione, di far girare notizie di maltrattamenti e ingiustizie, di tirar su il morale di uno/a sconosciuto/a. Oggi le lettere interne bisogna spedirle, e il tempo di una risposta può essere anche di due settimane, perché l'attesa di una missiva che esce dal carcere ha inspiegabilmente questa durata. Riducendo al minimo l'incontro fisico con le compagne di detenzione, aumentando le distanze tra sezioni differenti, tra maschile e femminile, tra dentro e fuori i legami sono più fragili, aumenta la sensazione di isolamento, diminuisce la possibilità di far girare notizie di maltrattamenti, pestaggi o iniziative di protesta che se comunicate velocemente potrebbero avere una simultanea reazione solidale nelle altre parti del carcere e fuori.

Ma per superare le difficoltà di comunicazione, e gli ostacoli che l'amministrazione penitenziaria frappone internamente tra i detenuti e tra i detenuti e il mondo di fuori è necessaria la consapevolezza che la solidarietà e la determinazione individuale e collettiva sono gli unici strumenti che abbiamo contro le violenze, gli abusi e le umiliazioni che subiamo quotidianamente. Se ci lasciamo drogare tutti i giorni, se accettiamo passivamente le condizioni in cui ci costringono a vivere, se continuiamo ad essere isolate e indifferenti perdiamo la dignità che sola ci rende libere tra quelle mura e non costruiamo

nessuna ancora di salvataggio a cui aggrapparci per resistere al mare aperto in cui siamo esiliate.

### **Spoletto, 9/9/2013**

Carissimi/e compagni/e il primo pensiero è che stiate bene, lo stesso posso dirvi di me.

Come avrete potuto notare vi sto scrivendo da una nuova residenza “provvisoria” con una vista “mozza fiato” tra montagne, prati verdi, alberi in fiore e... un disumano padiglione di 41 bis... che deturpa tutte le bellezze che questa terra dà ai nostri occhi...

Mi trovo qui da pochi giorni e ci tengo a scrivervi per dirvi che ho conosciuto un uomo che è prigioniero da 34 anni (1979), si chiama Mario Trudu (ergastolano), su facebook c'è un profilo che parla del reato ostativo aperto proprio a suo nome.

Mario è un prigioniero che lo Stato ha sepolto vivo, uno Stato che si definisce democratico, che ha abolito la pena di morte per mascherarla con il reato ostativo contravvenendo all'art. 27 della Costituzione, ma quegli stessi signori si sono inventati l'INFAMIA dell'art. 58 ter che vorrebbe vedere abolito il reato ostativo facendo più pentiti e collaboratori di giustizia (vile ricatto).

Tutti/e noi dobbiamo iniziare una mobilitazione contro questi abusi, umiliazioni, infamie, contro queste prevaricazioni della propria dignità e dell'esistente. Mario è un compagno, un fratello dei 1500 detenuti sottoposti a questo vile ricatto, dove viene calpestata non solo la dignità, ma la stessa vita perché non potranno mai usufruire di pene alternative e solo la morte potrà liberarli.

Il 25 maggio a Parma c'è stata la manifestazione contro il 41 bis, il 14 bis, la tortura, che è proprio il reato ostativo. Il 25 maggio con orgoglio durante la manifestazione per tre giorni ho aderito allo sciopero della fame, era il minimo che potessi fare in quanto ero sottoposto al 14 bis, adesso speriamo che il referendum proposto dai radicali dove si chiede l'abolizione dell'ergastolo, della Cirielli ecc. possa dare i frutti sperati. Lo Stato italiano mira alla vendetta, nella Costituzione l'art. 27 stabilisce che le pene devono tendere alla rieducazione del condannato e non è ammessa la pena di morte, anche l'art. 22 vieta ogni violenza fisica e morale sulle persone ecc. ecc.

Il reato ostativo è una pena di morte introdotta dopo le stragi in Sicilia del 1992 (leggi Scotti-Martelli), l'art. 422 C.P.P. che prevede il reato di strage. Adesso sono 21 anni che lo Stato di diritto è il fautore e il boia nella violazione dell'art. 422 C.P.P. Ci sono più di 1500 nostri fratelli sepolti vivi, solo la morte potrà concedergli benefici

e gli affetti dei loro cari/e. Lottiamo insieme a loro. Chiedo di organizzare tre giorni di sciopero della fame in tutti i carceri d'Italia, magari a natale dove le festività potranno scuotere le coscienze dall'indifferenza, e nel contempo invito tutti a firmare i referendum indetti dai radicali. Non so se farò in tempo a mobilitare per lo sciopero anche a Spoleto dal 10 al 30 settembre, di sicuro io parteciperò insieme a tutti i compagni/e di Viterbo, Civitavecchia, Terni ecc., che insieme a tutti/e noi aderiscono e invito tutti/e ad aderire.

No alla tortura – No all'ergastolo – No all'ostativo

Libertà per tutti/e alla vita

Un abbraccio forte e ribelle, Maurizio

Carissimi compagni,

noi non ci conosciamo ma spero tanto di diventare vostro amico e compagno, mi trovo qui a Spoleto e ieri ho avuto la fortuna di conoscere una splendida persona, Maurizio il vostro compagno.

Io sono Trudu Mario originario della splendida Sardegna in mano da tempi immemorabili dei padroni che da Roma spadroneggiano in tutta Italia, da 34 anni giro da un carcere a un altro in mano ai boia di Stato, da 13 risiedo a Spoleto, e da 10 cerco di essere mandato a espiare la mia pena vicino ai miei famigliari, anzi non ho



più niente da spiare, ora dovrebbero essere coloro che hanno governato e governano, i tiranni del popolo a dover pagare, per gli abusi e torture che hanno inflitto alla popolazione detenuta e alla classe operaia, ma questo sarò difficile che si avveri, speriamo che non resti solo un sogno.

Io ho sempre combattuto contro i politici, e se andrete nel mio sito in facebook “TRUDU MARIO (L’OSTATIVO)” vi accorgete che non mi sono mai arreso, ma essendo solo non ha mai dato risultato.

Io in politica sono un ignorante, ma non tanto da non sentire la nausea pensando a questi maiali. Oggi condivido in pieno la lotta portata avanti dagli anarchici, quelli che dicono No agli F-35, No alla TAV, No al Ponte sullo stretto, No alle guerre, No alle truffe e ricatti dei politici, Nooo!!! alla galera senza fine, No allo sfruttamento dell’ambiente per arricchire pochi bastardi allevati con il sangue del popolo, finalmente ho capito e sono dalla parte dei giusti.

Sono con voi W la lotta, voi avete trovato un nuovo compagno, io ne ho trovati tanti.

Grazie compagni Mario l’ostativo